# DENTISTA PRIMARIO

**DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI**

**NAPOLI - Largo Caritá 6 - NAPOLI**

Molto volentieri attesto che la dentiera artificiale senza palato nè molle, di invenzione del cav. dott. Galli Giuseppe, è molto ingegnosa, elegante, e di gran lunga più leggiera e di più facile applicazione di quante altre ne avessi viste precedimente. — Ciò mi risulta dalla soddisfazione di un mio parente che ne ha fatto uso.

Napoli, 14 agosto 1899. Dott. GIUSEPPE LUCIBELLI — Coadiutore della 1. Clinica Medica

Visitando persone munite della dentiera in *alluminio* del dott. Galli Giuseppe ho potuto assicurarmi come funzioni benissimo per la masticazione perfetta, la pronunzia e la facilità di movimenti, e che non ha nè palato, nè molle, nè ganci. Tanto per la verità.

Napoli, 3 agosto 1899. Prof R. VIZIOLI — Prof. di Elettroterapia e Neuropatologia alla R. Università di Napoli


QUELLO CHE INSEGNA LO SCIOPERO DI LA BÈDOULE. A la Bèdoule presso Marsiglia, 1500 operai italiani che lavorano al porto sono in sciopero: essi non domandano che un soldo di più per ora l'abolizione della ritenuta per la cassa infortuni ed il riconoscimento del sindacato.

In Italia sarebbero forse stati già sbaragliati e carcerati: a La Bèdoule si riuniscono ogni pomeriggio nella pubblica piazza e, sotto gli occhi del pubblico, discutono delle cose loro, dei loro interessi, dello loro rivendicazioni. Sono mille e cinquecento e mai hanno letto giornali ed assistito a conferenze: ogni giorno in quel terreno selvaggio i nostri compagni gettano migliaia di opuscoli e giornali e la loro passionata parola: nulla succede di anormale. La rivolta—spalancate gli occhi forcaiuoli italiani!—non scoppia.

Discutono, formano cortei, resistono nello sciopero... Guardatelo qui il popolo italiano—esclamò il corrispondente dell'*Avanti* l'altro giorno sulla piazza, dopo una sua conferenza—E' egli degno o no della libertà? E quei lavoratori, che non sanno leggere, risposero *sì* e si sciolsero in silenzio... E in quella calma c'era e c'è la migliore risposta per quegli imbecilli che asseriscono non essere il nostro popolo maturo alla libertà.

UN SEQUESTRO DANTESCO. — Con Giolitti agli Interni e Cocco-Ortu alla Giustizia, l'ultimo numero della *Critica Sociale* è stato sequestrato.

E poichè nell'articolo incriminato, si citavano—a proposito, se non erriamo, di certi bilanci — i due versi danteschi:

> Vuolsi così colà dove si puote
> Ciò che si vuole, e più non dimandare.

anche Dante è stato sequestrato.

Donde si vede che — governi Saracco, Pelloux o Zanardelli—i versi danteschi bisogna veramente interpetrarli nel loro esatto significato, e non azzardarli negli articoli politici. *Nikil de.. Dante!*

## Problemi agricoli

Questo nostro mezzogiorno d'Italia, se leggete gli articoli superficiali di certi giornali, è detto il vero giardino, la terra promessa, della quale ubertosi sono i raccolti, nella quale l'agricoltura è ricca di tutti i suoi prodotti.

Nulla di più falso di tutto ciò; è vero che la terra è ferace, è vero che essa miracolosamente produce grano, uve, ulive e mandorle; ma questa produzione è così meschina rispetto a quella, che si avrebbe il diritto di sperare, da fare seriamente pensare a questo problema agricolo, che a prima vista pare insolubile.

Basta percorrere quel vasto piano del Tavoliere di Puglia, basta scendere fra i vigneti e i mandorleti della terra di Bari, percorrere gli oliveti della provincia di Lecce, conoscere le montagne profumate dagli agrumi del Gargano e della Calabria per persuadersi che la terra dà quanto può, che una popolaziona agricola lavora più di quanto dovrebbe, eppure il prodotto è quasi nullo e molte volte fallisce addirittura, e con esso falliscono tante speranze e la miseria popolare si affaccia spaventosa.

Allora i nostri municipii organizzano la famosa beneficenza, invocano dal governo invio di danari, sottraggono agli smunti bilanci qualche migliaio di lire, e così credono di aver risoluta la crisi, di aver tolto ogni causa di malessere sociale.

E quei poveri operai, che hanno lavorato tutto l'anno sotto il sole bruciante, nell'inverno rigido, dormendo nelle strade o in fabbricati rurali, che fanno disonore all'umanità, si contentano del tozzo di pane frutto della umiliante carità pubblica e se questa carità non dura, strepitano, si ribellano, e si offrono facile olocausto alle patrie nostre baionette.

Ora questo problema agricolo, che ha la più alta importanza sociale, merita di esser studiato, perchè vi si ponga riparo, perchè un giorno i moti della gente che ha fame non si spieghino facilmente come conseguenza di sobillazioni, perchè ognuno possa una volta per sempre sapere la propria colpa.

I nostri scarsi ricolti dipendono principalmente dall'assenteismo dei proprietarii dai loro fondi, conseguenza dell'ordinamento attuale della proprietà; dipendono dall'ignoranza dei nostri agricoltori, misoneisti per natura, dipendono dall'incuria del governo nostro, che non sa creare una vera e propria politica agraria, e che anzi cerca o di ostacolare la iniziativa privata, ovvero di risolvere la quistione coi dazii protettori.

Sorge la cultura della barbabietola, e il governo monta subito una tassa, che l'uccide; sorgono consorzii agricoli, ed il governo non trova modo di proteggerli; si fanno opere di bonifica e non si indirizzano alla irrigazione dei fondi; si corbellano le popolazioni coi dazii protettori ed essi, uccidendo le culture speciali, cui potrebbero le terre adibirsi, uccidendo l'uso di progressi agricoli, con cui il maggior prodotto potrebbe compensare il minor prezzo, servono solo ad incoraggiare l'assenteismo dei proprietarii, i quali incassano senza fatica periodicamente la rendita.

E se a ciò aggiungete il credito agrario non organizzato in modo da render possibile la più tremenda usura che colpisce i piccoli proprietari e il proletariato agricolo, avrete il quadro vero del disordine, nel quale l'agricoltura oggi vive e si prepara a morire.

Noi socialisti sentiamo il dovere di affrontare questo grave problema e vi indicheremo perciò una serie di articoli, sperando che essi valgano a scuotere il sapore di coloro, che non vedono o non hanno interesse di vedere che il problema agricolo è il problema della fame, ed esso à bisogno di essere prontamente e saviamente risoluto.

# MOVIMENTO OPERAIO

### Alla Commissione d'Inchiesta

Ci consta in modo assoluto che il Regio Commissario, cedendo alle influenze della Questura di Napoli, si sia rifiutato di dar corso alle pratiche iniziatesi tempo fa al nostro Municipio per sottrarre i pubblici locali comunali alla pseudo Camera del Lavoro tenuta ed usurpata dal cav. Antonio d'Auria.

Sapevamo che il sig. Guala era stato lanciato nelle sale di palazzo San Giacomo per tentare la riscossa della parte moderata, ma ci lusingava che egli non avrebbe dato mano forte alla parte camorristica e mestatrice della città: ci siamo ingannati. Il signor Antonio d'Auria continuerà a fruire a proprio comodo e vantaggio di pubblici locali e la rigogliosa *Borsa del Lavoro* — la rigogliosa associazione che già conta dieci mila aderenti tutti operai e nessuno intruso — subirà l'affronto di vedersi negati quei pubblici locali, che vengono concessi a parvenze di associazioni operai: ecco la conclusione.

Ma la Commissione d'Inchiesta che fa? Si muova una buona volta altrimenti... avremo ragione di credere che anch'essa voglia accontentare le losche mire di Antonio d'Auria.

### Il sindacato ferroviario

Lungamente atteso l'on. Nofri, si reca quì in Napoli per l'organizzazione e l'estensione di questa importante sezione napoletana del sindacato.

Egli parlerà in Napoli, in pubblico Comizio, ai ferrovieri, a mezzogiorno di domenica prossima. Nel pomeriggio poi riparlerà a S. Giovanni a Teduccio.

Speriamo che un nuovo e vigoroso impulso deriverà alla già fiorente organizzazione ferroviaria italiana.

## Borsa del lavoro

### Punto Franco

Pare che al Punto Franco le cose non vadano come il sig. Beato aveva assicurato. Da parte del capo movimento, e da parte dei caporali, corrono minaccie e voci tendenziose, di possibili provvedimenti per coloro che fanno parte della Borsa di lavoro. Tutto ciò per far iscrivere il personale in una società di Mutuo Soccorso, che sorta in queste contingenze non ha altro scopo che di ostacolare quello che il personale ha già costituito presso la Borsa.

Dopo gli scioperi, il capitale tende a riprendere il già concesso, e ciò lo fa con un stringimento di freni, o coll'attirare a sè la mano d'opera con promesse che mai saranno fatti compiuti.

I manuali del punto franco, siano essi fissi, straordinarii, o numerati, non hanno che un solo dovere, quello cioè di riunirsi essi stessi in solida lega, allontanando tutto ciò che essendo emanazione capitalistica, non può che farli cadere in una trappola e soffocare per sempre quell'agitazione, che sola può portare alla conquista dei loro diritti.

### I giardinieri municipali

Domenica 3, p. p. sui locali della Borsa del lavoro si riunirono i giardinieri municipali, i quali, inteso lo statuto della Borsa del lavoro, svolto egregiamente dal compagno Baldisserotti e dopo un'analisi dettagliata delle condizioni della classe fatta dal compagno Luongo, votarono il seguente ordine del giorno: *I giardinieri municipali riuniti sulla Borsa del lavoro il giorno 3 marzo 1901, convinti che solo l'organizzazione può ripromettere loro quei miglioramenti necessarii alla loro classe, si dichiarano costituiti in lega di miglioramento, aderendo alla Borsa del lavoro, e invitano perciò i compagni che non lo abbiano ancora fatto ad iscriversi.*

Indi passarono alla votazione di un comitato provvisorio, con l'intento di formulare uno schema di Statuto, e risultarono eletti: Francesco Raiano, Carlo Piccirillo, Carlo Balestrieri, Giuseppe Luongo Domenico Russo, Giovanni Aletta. Delibarò inoltre di indire un'assemblea generale dei soci per domenica 10 c. m. alle ore 4 1[2, per discutere ed approvare lo statuto sociale, e per la elezione della commissione direttiva definitiva.

### Fra gli spazzini

Il direttore dello spazzamento sig. Rossi, a completare il numero di spazzini prescritto dal regolamento, ha creduto di assumere in servizio persone del tutto estranee allo spazzamento.

Ma egli doveva ricordare che, in seguito alla cessazione dell'ultimo appalto, parecchi spazzini furono passati nella classe dei carrettieri, e, a quanto pare, colla promessa che, a poco a poco, sarebbero stati richiamati fra gli spazzini. Poichè ciò non si è fatto, il provvedimento accennato non è nè logico nè giusto; e per ora non aggiungiamo altro.

***

Il regolamento universale, andato in vigore, prescrive che si debbano distribuire tre fasci di scope ogni quindicina. Dal giorno 16 febbraio al giorno 4 marzo gli spazzini non avevano ricevuto cha due fasci, e due altri ne hanno ricevuti il giorno 5. Ora il direttore ci ha dichiarato che gli spazzini saranno risarciti dei due fasci di scope non distribuiti.

### Per gli scalpellini

Il r. Commissario, aderendo alle giuste richieste della società Scalpellini, ha preso saggie misure fiscali contro l'abuso che si fa dagli appaltatori a danno degli operai, coll'introdurre in Napoli pietra vulcanica già lavorata e quasi finita sul sito dell'estrazione.

Ciò viene a ferire nel più vivo gl'interessi di pochi sfruttatori, i quali hanno trovato comodo mezzo di difesa, rivolgendosi a qualche onorevole che, esaminata la sua posizione elettorale alquanto scossa, pensa bene di spezzare una lancia in favore non di chi lavora, ma di chi sfrutta la povera gente.

Stia bene attento, il capo dell'amministrazione comunale, che l'agitazione è fittizia, è opera di pochi interessati, contro la massa degli operai scalpellini, che sia di Napoli, di Portici, di Resina, sono pronti a sottoscrivere qualsiasi compromesso che possa garentire al Comune un cespite maggiore al loro lavoro un pericolo di meno di disonesta concorrenza.

### Fra i fucinatori meccanici

I fucinatori meccanici, già riuniti sabato in assemblea generale per le elezioni delle cariche sociali, hanno essi pure nominata una commissione compilatrice dallo Statuto sociale. Invitiamo tutti gli amici di correre fiduciosi ad inscriversi nei ruoli sociali.

### Riunioni alla Borsa del Lavoro

| | | |
|---|---|---|
| Oggi stesso | ore 9 1[2 | Società Elettricisti. |
| | » 18 | idem |
| | » 21 | Beccai dettaglieri. |
| Domani 8 | » 19 1[2 | Ufficio Centrale. |
| Domenica 10 | » 12 | Elettricisti. |
| | » 12 | Falegnami del Grosso. |
| | » 12 | Ebanisti. |
| | » 16 | Operai dell'acquedotto del Serino. |

### Infortunio sul lavoro

Giorni fa parlammo del caso di un povero operaio, Pasquale Santoriello, inabilitato al lavoro, per una disgrazia avvenuta nel mulino del sig. Zoppi.

Il poveretto non potette riscuotere il premio di assicurazione, perchè il sig. Zoppi non aveva pagato regolarmente le quote all'*Ausonia*.

Ora, a prova di quanto dicemmo, circa il modo come si turlupinano gli operai, con questa famosa legge sulle assicurazioni, portiamo un altro fatto: il povero Santoriello va e viene dall'*Ausonia*, senza potere avere il certificato medico definitivo che gli occorre per poter far valere i suoi diritti per vie legali.

Domandiamo ancora una volta: a che serve questa famosa legge se società assicuratrici e capi fabbrica vanno tanto bene d'accordo per eluderla?


P. Argyriadès

**Che cosa è il socialismo**

opuscolo di circa 60 pagine utilissimo alla propaganda.

**Cent. 30**

Sconto del 15 0[0 ai rivenditori e alle Sezioni socialiste.


# NOSTRE CORRISPONDENZE

### Ai compagni dei dintorni di Napoli

I compagni dei dintorni di Napoli, che desirano propagandisti e conferenzieri, si rivolgano d'ora innanzi al Comitato Esecutivo della Sezione Socialisti di Napoli.

È bene sieno avvertiti che le domande ai singoli compagni rimarranno inascoltate, e che dette domande dovranno pervenire otto giorni prima.

MARANO — Basta avere assistito alla riunione consiliare del 28 ultimo, per vedere le pulcinellate che si compiono al Consiglio comunale.

Si doveva rieleggere la Giunta in sostituzione di quella scappata via, e nientemeno uscirono dall'urna nomi che non potrebbero mai stare uniti, e che solo l'ambizione del potere hanno stretto in strano connubio.

Ma una volta che dovevano succedere tali pulcinellate, perchè i neo rieletti si son fatti tanto pregare ad accettare il potere?

Nemmeno si andrà avanti in questo modo, specie ora che vi sono gravi quistioni, ed il sindaco sembra voglia insistere nelle date dimissioni.

E' necessario che venga presto un Regio Commissario, onde gli elettori possano spazzar via quei senza carattere che abbondano nell'amministrazione del Comune.

CIVITACAMPOMARANO 5—(*il chiodo*) E' una nota contro il brigantaggio amministrativo. Il prefetto della provincia di Campobasso, dopo una sequela di reclami contro l'amministrazione locale, si decise a mandare qui, nel giugno del 1900!!! un commissario, perchè procedesse ad un'inchiesta. Il commissario venne, inquirì e se ne tornò traendo seco lui una relazione voluminosa, di 65 fogli, concludente per lo scioglimento del Consiglio comunale, Ma il governo avea forse ben altro a pensare, e gli amministratori, livragati dalla relazione, restarono indisturbati. Se non che ricordiamo al ministro Giolitti le conclusioni del commissario prefettizio, perchè voglia mostrarsi un po' più serio e più morale che i suoi predecessori.

Eccole:

"Un'amministrazione che tollera una crisi latente nella Giunta municipale, e non provvede per mesi e mesi; che chiude un occhio sui boschi, e trascura la riscossione di danni forestali; che mantiene viva una illegalità, e *forse anche un'immoralità*, per la numerazione degli animali, non ostante le vecchie diffide degli ufficii superiori; che permette la riscossione del dazio consumo in amministrazione, senza l'ombra del controllo, lasciando la contabilità nella massima confusione dal 1891 al 1897; che *non si accorge della sparizione di lire 2165.85* sul fondo speciale per le strade obbligatorie; che pur pagando 900 lire all'anno per le guardie campestri, tollera che i verbali di contravvenzione si sperdano per via, senza mai giungere alla casa comunale; che trascura di denunziare la diminuzione dei redditi agli effetti della tassa di ricchezza mobile, producendo gravi danni alla finanza comunale, come pure *trascura di fare la ritenuta agl'impiegati* per lo stesso oggetto; che tollera una guardia municipale oscitantissima, per cui la pulizia urbana trovasi abbandonata: che tollera gli abusi dell'appaltatore della pubblica illuminazione, tenuta da un vice segretario comunale; che nel 1897 *paga 9800 lire* all'appaltatore del Cimitero, mezzo caduto e mezzo cadente, senza collaudo, *con voci di corruziane trovandosi pagati in più* L. 6123.76; che permette lo sciupio di L. 227,45, per mettere in bello il gabinetto del pretore (di proprietà privata) non fa eseguire opere pubbliche in maniera *sui generis*, per una delle quali il sindaco ha avuto mandato di comparizione per non aver pagato gli operai; che lascia le scuole in abbandono, senz'arredi, permettendo al maestro di occupare la sala col letto, allo spazzino di far deposito di letame sotto le finestre della scuola maschile; che spende dalle 300 alle 400 lire all'anno, per la festa del santo patrono (mentre i contadini portano essi il cacio in chiesa per far essi la festa) senza render conto; che fornisce l'acqua alla caserma dei carabinieri senza chiederne il rimborso, per anni ed anni; che s'impiglia nella spesa della fontana. senza stabilire i mezzi, e permettendo che i lavori appaltati per L. 26,332 arrivino a lire 43,648.77, senza far precedere gli atti voluti dalla legge, tenendo all'oscuro di tutto i contribuenti, *salvo il resto, giacchè la conduttura trovasi ad un terzo ancora*; un'amministrazione, dico, che ha tutto queste ben di dio sulla coscienza non può reggere e non può reggersi„.

Ma, per Diana! il governo cosa altro aspetta per sciogliere l'amministrazione? Vi ha forse qualche santo in paradiso formidabile, come un leone, per esempio, che si è fatto protettore dei "Galantuomini„?

S. LUCIDO (*Centesimo*) — Rallegratevi, amici prepotenti, della poca gioia avuta in questi giorni; sappiate però che non è colpa la mia, se non vedete pubblicata la risposta sul giornale che sapete: la colpa vera ve la lascio sottintendere!

Ma se il mio scritto infine tarda di un'altra settimana, *transeat*; certo lo vedrete bello e trionfante quando prima su un nitido foglietto.

Abbiamo saputo (e questo da gran tempo) che gli amici prepotenti cercano con un modo tutto proprio di prometter del danaro ai nostri compagni socialisti, affinchè questi facessero le spie a loro signori.

E in questo turpe intrigo, taluni ci son capitati, tal altri han risposto a un certo avvocato, ch'essi sarebbero rimasti sempre poveri, pur di serbare incotaminato il nome loro.

Di suffiari, come sapete, ce n'è abbastanza al nostro paese, e anche qualcuno che ha il " don „ finge di essere onesto e incorruttibile. La scusa degli amici prepotente è questa, cioè ch'essi si scusano con tutti col dire che gli articoli non vanno diretti a loro. E allora, permettete che ve lo dica, van diretti a me, che son prepotenti, e che qual vampiro succhio il sangue alle povere genti?

E poi si ha il coraggio di dire a un esattore di Napoli ch'egli era un minchione, perchè non si era difeso dalle ingiurie fattegli.

Io, ne' suoi panni, avrei risposto come.... voi di già avete capito.....

CAIVANO — Al prossimo numero — per assoluta mancanza di spazio—rimandiamo una importante corrispondenza da Caivano.

Non è savio e filosofo colui che vuol savia e filosofica tutta la vita, scriveva il Leopardi. Donde consegue che, se Leopardi fosse vivo, egli consiglierebbe a tutti la lettura della *Pecora* — il gionale satirico umoristico del nostro Marvasi che, suscitando il riso, educa e castiga. Leggete dunque, l'ultimo numero della *Pecora*: costa un soldo.

## Piccola Posta

BRINDISI (*A. B.*) — Dovete altri cent. 75 per abbonamento a tutto marzo. Ho passato alla *Pecora* e alla *Lettura*.

LATIANO (*G. C. L.*) — Siete in errore. Vi cancellammo perchè dovevate da luglio scorso. Mandaste abbonam. di L. 5 e senza tener conto del passato vi abbonammo per un anno. Il giornale vi è spedito: reclamate alla posta e... su tutto non vi riscaldate troppo!

CORATO (*G. S.*) — Ricevuto. V. G. respinse e perciò sopendemmo: dobbiamo mandare? Saluti.


GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*



Chiedete la

**Guida Generale di Napoli e provincia**

Annuario industriale, commerciale, professionale, amministrativo, ufficio d'informazioni commerciali per tutto il mondo — *Strada di Chiaia 59.*

I compagni che hanno bisogno di un buono calzolaio si rivolgano dal compagno Savino Francesco — *Salita S. Antonio a Tarsia, 44.*

TEATRI RACCOMANDATI

SANNAZZARO — Compagnia veneziana Cav. Zago e Privato — Tutte le sere recita.
UMBERTO I — Recite straordinarie.
S. FERDINANDO — Recita tutte le sere.
BELLINI — Opera.
OLYMPIA — Varietà.

LA DITTA

**F.lli CALISE FU FERDINANDO**

vende i migliori vini da pasto di Foria d'Ischia (produzione propria) a

**L. 16 e 18 il barile** (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli

*Via Duomo 61 Palazzo Guida*

**DISPONIBILI**

**Lire 25,000**

*su 1.ª ipoteca in Napoli — Acquistasi fabbricato L. 10,000, 11,000 civile abitazione. Scrivere de Leonardis, Ufficio Generale Annunzi, Via dei Cimbri 5, Napoli.*



Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano
S. Sebastiano 47.